

Realizzato da KMOP



Partners:



Raccomandazioni operative per promuovere l'utilizzo degli strumenti diagnostici ai responsabili e decisori politici

A causa delle guerre e della crisi dei rifugiati, una percentuale significativa di bambini e ragazzi rifugiati attualmente residenti negli Stati membri dell'Unione Europea, seppur in età scolare, non ha mai frequentato la scuola o non lo ha fatto per diversi anni.

Tutti gli Stati membri dell'UE, ed in particolare i paesi mediterranei quali la Grecia, l'Italia, la Spagna e il Portogallo, che negli ultimi anni hanno registrato un notevole afflusso di rifugiati, parallelamente ad una grave crisi economica, stanno affrontando la sfida di integrare con successo i bambini e ragazzi rifugiati nei loro sistemi educativi. Nonostante ciò, secondo il MIPEX 2015, le politiche volte all'integrazione dei migranti nel sistema educativo si configurano come le più deboli tra quelle implementate nella maggior parte degli Stati membri dell'UE.

I bambini e ragazzi con un background migratorio residenti in Europa tendono ad avere un rendimento scolastico inferiore e hanno più probabilità di lasciare la scuola anticipatamente rispetto ai bambini autoctoni. Secondo Eurostat, nel 2016 in Spagna e in Italia, rispettivamente il 31,9% e il 31,4% di bambini e ragazzi provenienti da paesi extra-UE ha abbandonato prematuramente la scuola; la percentuale in Grecia è stata del 18,5% e in Portogallo del 15%. Inoltre, in Italia (47%), Grecia (43,7%) e Spagna (40,9%) si riscontrano le più elevate percentuali di migranti con un basso livello di istruzione.

I paesi dell'UE stanno tentando di porre rimedio alla diffusa tendenza che vede gli alunni immigrati raggiungere scarsi risultati scolastici con politiche educative mirate. Queste ultime, però, non vengono sempre implementate correttamente e, spesso, non risultano efficaci nell'applicazione pratica. Secondo i dati del MIPEX 2015, la maggior parte degli istituti scolastici europei non effettua valutazioni professionali delle conoscenze acquisite dai bambini e ragazzi migranti al di fuori del paese ospitante e le modalità e procedure di valutazione messe in atto differiscono fortemente da un paese all'altro.

I bambini e ragazzi rifugiati o migranti arrivano in Europa con bagagli culturali eterogenei: alcuni hanno frequentato la scuola nei loro paesi di origine fino al momento della partenza e, in alcuni casi, possiedono già un titolo di studio; altri, anche se della stessa fascia di età dei precedenti, possono non aver mai avuto accesso al sistema educativo o aver interrotto gli studi nel paese di origine.

La valutazione delle conoscenze pregresse dei bambini rifugiati si rivela, nella maggior parte dei casi, alquanto difficoltosa. Molti di loro, ad esempio, non possiedono la documentazione attestante il percorso scolastico svolto nel paese di origine o il proprio rendimento nelle diverse materie. Per una corretta valutazione di questi alunni, dovrebbero essere prese in considerazione non solo le eventuali conoscenze e competenze precedentemente acquisite ma anche le possibili lacune da sanare, parallelamente ai traumi subiti e alla situazione familiare di ognuno. Una corretta valutazione iniziale si rivela dunque di fondamentale e centrale importanza per le prospettive di integrazione dei bambini e dei ragazzi rifugiati.

In molti sistemi scolastici, la responsabilità della valutazione dell'apprendimento pregresso ricade sulle scuole o sugli insegnanti, che potrebbero non essere adeguatamente formati per far fronte alle esigenze specifiche degli alunni rifugiati. Attualmente, nella maggior parte dei paesi europei, inclusi Grecia, Italia, Portogallo e Spagna, le politiche atte a garantire la continuità dell'apprendimento degli alunni neoarrivati in Italia sono scarse e non sono state previste, a livello nazionale, procedure o metodologie sistematiche per valutare le conoscenze e competenze di questi studenti.

Nonostante gli approfondimenti bibliografici svolti, nei vari contesti nazionali, come in quello internazionale, si registra la mancanza di una legislazione specifica che regoli non solo il riconoscimento ma anche la validazione dell'apprendimento pregresso degli alunni NAI. Allo stesso tempo, le buone pratiche messe in atto da alcuni istituti scolastici risultano spesso localizzate e, in certi casi, non adeguatamente strutturate.

La direttiva 2013/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, stabilisce che gli Stati membri debbano fornire ai figli minori dei richiedenti asilo e ai richiedenti asilo minorenni l'accesso al sistema educativo, alle stesse condizioni dei propri cittadini, sancendo inoltre che il suddetto accesso non possa essere rinviato per più di tre mesi "dalla data di presentazione della domanda di protezione internazionale da parte o per conto del minore" (art. 14 co. 2). La normativa prevede inoltre che ai minori vengano impartiti corsi di preparazione, anche di lingua, se necessari ad agevolarne l'accesso e la partecipazione al sistema educativo. Nel caso in cui la predetta partecipazione non fosse possibile, a causa della "situazione specifica del minore", lo Stato membro deve impegnarsi ad offrire altre modalità di istruzione conformemente al proprio diritto e alla propria prassi nazionale.

Per far fronte alle sopracitate sfide all'integrazione scolastica degli alunni NAI, il presente documento si prefigge di:

- Incentivare la diffusione e l'utilizzo di strumenti efficaci per la valutazione e la convalida dell'apprendimento pregresso degli studenti migranti/rifugiati neoarrivati nel paese ospitante;
- Accrescere le competenze dei leader educativi e degli educatori relative all'utilizzo di strumenti per la valutazione delle conoscenze e la convalida dell'apprendimento pregresso;
- Aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza dei decisori politici, dei leader educativi e degli educatori riguardo agli approcci educativi inclusivi.

con l'obiettivo generale di sostenere l'inclusione dei bambini e ragazzi migranti/rifugiati di recente arrivo nei sistemi scolastici di Grecia, Italia, Portogallo e Spagna, valutando e convalidando efficacemente il loro apprendimento pregresso.

L'obiettivo principale del progetto CIRCLE è l'individuazione e l'elaborazione di strumenti di valutazione dell'apprendimento pregresso di alunni stranieri migranti o rifugiati in età scolare e di meccanismi di convalida del medesimo nel sistema educativo locale, regionale o nazionale in Grecia, Italia, Portogallo e Spagna (e in altri paesi dell'UE), per consentire la continuità di apprendimento dei rifugiati/migranti neoarrivati nei Paesi ospitanti.

In particolare, contestualmente al progetto CIRCLE sono stati realizzati strumenti diagnostici innovativi, sotto forma di 3 opuscoli, che hanno lo scopo di supportare gli insegnanti nel

convalidare le conoscenze pregresse degli alunni rifugiati/migranti con competenze linguistiche minime del Paese ospitante o di lingua inglese. Gli strumenti includono diverse tecniche di valutazione (orale, scritta, visiva), studiate su misura per far fronte alle specifiche esigenze di questi alunni. La valutazione e la convalida dell'apprendimento pregresso contribuirà ad un corretto inserimento dei nuovi studenti negli istituti scolastici del ciclo primario e secondario e guiderà le autorità e le istituzioni educative allo sviluppo e all'implementazione di metodi e strumenti educativi che possano rispondere al meglio alle reali necessità di questi studenti, riducendo così la probabilità di abbandono scolastico e favorendo la riuscita della loro integrazione all'interno del sistema educativo.

La convalida dell'apprendimento pregresso faciliterà inoltre l'accesso dei ragazzi rifugiati/migranti a successivi livelli di istruzione e a future opportunità lavorative.

I risultati attesi del progetto sono lo sviluppo di politiche educative mirate e di approcci educativi inclusivi nei paesi partner (e nell'UE in generale), per sostenere l'inclusione dei bambini e ragazzi migranti/rifugiati nel sistema educativo come anche nella società. Il successo dell'inclusione di bambini e ragazzi con background migratorio nei sistemi educativi può anticipare i costi di un'integrazione successiva.